

HISTORIA MAGISTRA

Numero:

Data: 01 luglio 2014

Pagina: 142

■ VINCENZO LAVENIA, *Il catechismo dei soldati. Guerra e cura d'anime in età moderna*, EDB, Bologna 2014, 125 pp. [Lapislazzuli].

Scopo del libro è mostrare come nel Cinque-Seicento si assista alla nascita delle prime cappellanie militari regolari, a ricordo che il *miles* è sempre *miles Christi*. Non è quindi un caso che l'opera più significativa sull'argomento porti il titolo de *Il soldato cristiano*, del gesuita Antonio Possevino nel 1569, pochi anni dopo la chiusura del Concilio di Trento. Si tratta di un catechismo destinato ai militari, inaugurante un genere letterario che avrà una diffusione capillare e a diversi livelli gerarchici fra gli "uomini d'armi".

A questa fortuna corrisponde però uno scarso interesse degli storici di età moderna, nonostante questo contribuisca in maniera significativa a tracciare una demarcazione apparentemente pedante: quella fra guerra santa e guerra giusta (p. 23). Per la prima è sufficiente il papa e la predicazione del suo clero, per la seconda occorre una schiera di predicatori speciali, che si prendano cura delle anime dei combattenti, perché terrene, politiche, sono le ragioni del conflitto.

Non solo ideologica è però la ragione della nascita di una struttura ecclesiastica destinata alle truppe; in un tempo in cui la guerra diventa un affare per schiere di fanti organizzati in *tercios* (gli antenati dei battaglioni e dei reggimenti), anche l'assistenza spirituale sembra richiedere maggior inquadramento. E a svolgere un ruolo d'avanguardia sono i Gesuiti. Possevino ha il suo battesimo di fuoco al seguito dei soldati del duca Emanuele Filiberto inviati a sottomettere le Valli Valdesi a metà del Cinquecento, ma è la campagna francese contro gli Ugonotti a suggerirgli «l'assistenza delle armi cattoliche» (p. 32).

In seguito all'esperienza scrive il suo catechismo; tuttavia l'opera di Possevino non nasce dal nulla; inaugura un genere, che ha tuttavia nel *De laude novae militiae* di Bernardo di Chiaravalle l'antecedente e il modello più illustre, ma risulta decisivo per la forma: una serie di precetti come un vero manuale, perché, per i Gesuiti, le truppe non devono interessarsi di questioni teologiche. Al catechismo di Possevino ne seguono altri. Due meritano particolare attenzione, entrambi portoghesi: gli *Avivos para soldados* del gesuita Francisco Antonio (1590) ed *El soldado catholico* del carmelitano Jerónimo Gracián (1611). Per Antonio, il buon soldato cristiano deve combattere senza crudeltà e con rispetto dei civili, ma non ha bisogno «di sondare le cause di un conflitto» e anche quan-

HISTORIA MAGISTRA

Numero:	Data: 01 luglio 2014	Pagina: 142
---------	----------------------	-------------

do impegnato «a combattere per un motivo illecito, obbedendo ai suoi superiori» non peccerebbe (p. 62). L'importante è che eviti lo stupro e il gioco dei dadi e che non abusi dello svago offerto dalle prostitute. Gracián invece tratta ampiamente di sacramenti, grazia, giustificazione, affidandosi a un dialogo fittizio fra tre soldati, un cattolico istruito, uno istruito e un eretico. Il testo di Antonio avrà fortuna, quello di Gracián no.

Il confronto restituisce il senso del libro e l'importanza della storia del clero castrense: le assoluzioni e i consigli di Possevino e Antonio resteranno praticamente immutati sino al Novecento, diventando la cifra dell'agire dei cappellani militari dei Paesi cattolici.

Tutto ciò è condensato in nove capitoletti: un modo saggio e onesto di promuovere ricerche parzialmente pubblicate su riviste specialistiche.

Roberto Alciati